Si vanno chiarendo i meccanismi del rapimento del ragazzo di Casale Monferrato

L'amico del giovane Broglia conosceva uno dei rapitori

E' già in carcere per favoreggiamento - Accertata la presenza della moglie di Antonio Pezzuto nel rustico in cui era prigioniero il rapito - E' stato identificato un tredicesimo membro della banda

MILANO 16 febbraio

E' ancora in pieno svolgimento l'indagine della Squadra Mobile milanese sulle dodici persone incriminate ieri per il sequestro del giovane Broglia. Si sospetta che la banda di rapitori scoperta dopo un lungo lavoro condotto dai dirigenti della Crim nal pol Sgarra e della Mobile Pagnozzi sia responsabile anche di altri rapimenti.

Oltre alla formidabile memoria di Fabio Broglia che durante i ventiquattro giorni di sequestro ha accuratamente annotato ogni particolare del luogo dove si trovava e delle persone che lo tenevano prigioniero e alla collaborazione data dal padre prof. Sergio Broglia alla polizia, l'elemento predominante che ha condotto gli inquirenti ai fratelli Pezzuto ed ai loro complici è stata proprio l'assenza di questa banda che, organicamente si occupava solo di rapine: i fratelli Pezzuto erano stati arrestati per il colpo all'Alfa Romeo di Milano e quindi rilasciati per insufficienza di indizi dal suo abituale terreno l'azione.

La polizia milanese aveva individuato da qualche tempo il rustico ad un piano nella frazione Gili di Mosso di S. Maria, nei pressi di Biella, di proprietà di uno degli arrestati, Pietro Amendola, originario di Castellammare di Taranto e cognato di Antonio Pezzuto quando ancora non si sospettava che l'edificio fosse stato trasformato in prigione per sequestrati.

Fu il dettagliatissimo racconto del giovane Broglia a far cadere il sospetto su quella località e su quelle persone: i vari elementi descritti infatti corrispondevano in pieno alla casa ed ai luoghi che gli uomini della Mobile milanese già da tempo tenevano sotto controllo.

In più vi è da dire che i sottufficiali che si erano alternati in questi ultimi tempi nella discreta sorveglianza delle mosse dei fratelli Pezzuto e degli altri membri della banda, avevano constatato che la intera équipe consumava una cifra giornaliera che si aggirava attorno ai quattro milioni pur non compiendo ormai da tempo rapine. Di qui è nato il sospetto che tutto quel danaro speso prima e durante il rapimento Broglia provenisse da altri sequestri di persona.

Indagini sono in corso anche per accertare che fine abbiano fatto l'auto ed il furgone usati per rapire il giovane di Casale Monferrato. La sera in cui venne sequestrato infatti, i rapitori costrinsero Fabio Broglia a salire a bordo di un autofurgone che durante la fuga era preceduto da una «124» o «125» di colore verdolino. I due mezzi non sono stati ritrovati. Si è appreso oggi che una tredicesima persona che faceva parte dell'organizzazione è attivamente ricercata, e riuscita a sfuggire all'azione di sorpresa della polizia venerdì mattina, dopo che Fabio Broglia nel corso di un sopralluogo effettuato nella notte aveva riconosciuto nel rustico di Gili la sua prigione. Il nome del tredicesimo membro della banda non è stato ancora reso noto la Squadra Mobile milanese lo ha comunque denunciato ed il suo arresto dovrebbe essere imminente.

Chiarito anche il meccanismo attraverso il quale l'organizzazione criminale è giunta al sequestro del giovane Broglia, avvenuto in Valle Bagny mentre usciva da un locale notturno. Come si ricorderà a dare l'allarme fu un giovane amico del Broglia, Luciano Ongaro, il quale sostenne di essere stato sequestrato a sua volta ma successivamente rilasciato dal rapitore. La sua versione non convinse gli inquirenti che lo accusarono per favoreggiamento.

L'Ongaro risulta essere un conoscente di Fernando Maddalena, uno dei dodici arrestati, ieri individuo legato agli ambienti degli omosessuali e in stretto rapporto con i fratelli Pezzuto. E' stato infatti accertato che il Maddalena è stato dipendente dei fratelli Pezzuto quando questi gestivano un autoofficina a Milano.

Questi, l'altro ieri nel carcere di S. Vittore ai dodici arrestati sono stati notificati mandati di cattura emessi dal Procuratore generale della Repubblica di Varese, dott. Flavio Tonimelli. Lo stesso magistrato dovrà nei prossimi giorni ai quali chiederà prolungamento destinare gli arrestati.

I periti hanno accertato anche che durante i ventiquattro giorni di sequestro di Fabio Broglia nel rustico di Gili era presente una delle due donne arrestate ieri, Rosa Falco di 28 anni, moglie di Antonio Pezzuto.

La presenza della donna ricorda un altro clamoroso sequestro di persona: quello di Pierangelo Bolis, il ragazzo di Ponte San Pietro rapito lo scorso anno, il quale dichiarò dopo essere stato rilasciato che durante tutto il tempo trascorso nella mani dei suoi aguzzini era stato assistito da una donna che si presentava a lui incappucciata e coperta da una lunga vestaglia nera.

Mauro Brutto

IN FUMO 22 MILIONI DI LITRI DI CHEROSENE

YOKKAICHI (Giappone) — Un incendio è scoppiato oggi in una cisterna contenente ventidue milioni di litri di cherosene appartenente alla società petrolifera «Daikyo» a Yokkaichi nella parte occidentale del Giappone. Non si lamentano vittime. Nella telefoto AP l'impressionante colonna di fumo e fiamme sprigionate dall'incendio

Al Palasport di Roma

Un concerto pop trasformato in una mischia

La presenza di provocatori - Irresponsabile intervento della polizia - La manifestazione è degenerata pericolosamente

ROMA 16 febbraio

Dopo Milano, Roma. Ieri sera al Palasport dell'EUR abbiamo assistito ancora una volta — in occasione di un concerto del chitarrista pop americano Lou Reed — a quei gravi gesti di intolleranza che ormai accompagnano in un sinistro rituale le manifestazioni musicali dedicate ai giovani. Da più di un anno ormai — come noto — alcuni movimenti che si proclamano alfieri di una troppo ipotetica «controcultura» come il gruppo *Stampa alternativa* conducono la loro battaglia privata contro i *managers* del *pop* in Italia attraverso un sabotaggio preordinato esasperato inutile su cui si inseriscono agevolmente provocazioni di gruppi di teppisti.

Dopo quanto è accaduto nei giorni scorsi a Palalido milanese però *stampa alternativa* e soci hanno pubblicamente espresso il loro dissenso nei confronti di chi ha inscenato in quell'occasione una triste e volgare gazzarra. Ciò non ha impedito che sabato sera a Roma dove era in programma un *recital* di Lou Reed (il quale peraltro non ha neppure messo piede sul palco scenico) si siano verificati nuovi vergognosi episodi di vandalismo che hanno alimentato una situazione di tensione e confusione.

Le autorità di pubblica sicurezza anziché puntare su un'opera di prevenzione hanno scelto la strada dello schieramento massiccio di carabinieri e poliziotti quale preludio ad un irresponsabile intervento in forze all'interno del Palazzo dello sport. Per di più il CONI che gestisce l'impianto si è disinteressato totalmente della manifestazione pochissime le «maschere» chiusi i bar e i posti di ristoro i telefoni a gettone del Palasport inspiegabilmente isolati oppure addirittura rimossi. Un'atmosfera di tensione dunque addove il solo desiderio di tutti si sarebbe invece dovuto esprimere in un invito a sdrammatizzare a ridimensionare a discutere. In queste condizioni è bastato poco a dar fuoco alla miccia. Molti giovani provocatori o provocati hanno lanciato la loro sfida entrando senza pagare. Di qui i primi scontri ai quali per fortuna ha fatto seguito la decisione dell'organizzatore David Zard di aprire i cancelli affinché la situazione non precipitasse. Tuttavia dai vetri di alcune porte chiuse infranti con brutale rabbia da gruppi di scalmanati intenzionati a pescare nel torbido sono penetrati alcuni candelotti lacrimogeni lanciati da alcuni agenti di polizia che hanno poi frantumato i cristalli superstiti.

Dentro la musica nonostante i pianti e i respiri affannati pesante. Fuori un vero e proprio esercito schierato dinanzi agli ingressi spalancati e deserti. Fra gli spettatori abbandonati a se stessi sulle gradinate serpeggia un singolare eccitamento una amara euforia. Qualcuno appare all'improvviso con una cassetta di bibite e pochi minuti dopo decine di teppisti saccheggiano il bar e distribuiscono sugli spalti gelati bevande panini caramelle e Coca Cola. Ed ecco che preceduti da ogni genere di deflagrazioni e accompagnati dal fumo acre di nuovi candelotti che puzzo ano giù per le gradinate da un'entrata si affaccia no poliziotti urlanti e cominciano a picchiare all'impazzata. La folla spaventata si riversa come un torrente in piena nei cunicoli che portano all'uscita cozza violentemente e pericolosamente contro i vetri: le transenne. Altri scendono la via del palcoscenico e travolgono gli impalcature i musicisti tecnici. Poco dopo il locale è vastato gente nella nebbia e fuori continuano gli scontri assurdi e indiscriminati con i carabinieri delle *jeep*.

Questo epilogo che per pure miracolo non si è trasformato in tragedia con tutta probabilità segna la fine di questi *meeting* ma si è comunque un invito a riflettere su uno stato di cose ormai giunto a estremo limite di guardia. Il consumismo laddomestica cimento della personalità e della creatività hanno generato sino ad oggi un crescendo di violenze. Tutti coloro che hanno contribuito a soffiare sul fuoco a determinare così drammatiche avvenimenti possono ora «complimentarsi» con se stessi per aver motivi. Se da una parte hanno offerto l'ennesimo esempio di buon senso e del dialogo tra i giovani dall'altra si è accatastato con naudita veemenza un'opinione sia emersa da coloro che vogliono i tutori dell'ordine sempre a difesa di uno *status quo* che necessariamente prevede la mandazione fiscale e culturale. Chi non accetta questo gioco e ancora in tempo per costituire senza esispazione alcuna una *lezione* — ben diversa da quella che costoro vorrebbero imporre — non dall'alto sfinito di qualsiasi tolleranza e sull'invito ad una impegno abbe cooperazione affinché il fatto culturale nasca dalla partecipazione e si sviluppi in una dimensione unica e gestita da tutti.

David Grieco

BRESCIA

Due giovani uccisi dalle esalazioni di una stufetta

BRESCIA 16 febbraio

Due giovani sono morti asfissiati da esalazioni di ossido di carbonio in un piccolo appartamento al terzo piano di uno stabile di via Santa Croce nel centro di Brescia. Sono Marina Oprandi di 24 anni impiegata presso la Intendenza di Finanza della città e Angelo Fichera di 24 anni originario di Giarre (Catania) e residente a Lonato impiegato in un ufficio finanziario del suo paese.

Dei due giovani mancavano notizie dal tardo pomeriggio di venerdì quando sarebbero entrati nella casa. Il padre della ragazza Ottavio non vedendo tornare la figlia ha cominciato a cercarla e ha saputo così che Marina aveva affittato da poco un appartamento in via Santa Croce. E' stato lo stesso Oprandi a trovare così i cadaveri dei due giovani. La loro morte sarebbe stata provocata da una stufetta.

Convegno ad Asiago sul popolare scrittore-pittore-cineasta

Esplorazione nel mondo del «pianeta Zavattini»

Giornalisti, letterati registi e critici hanno partecipato alla trasmissione televisiva «Settimo giorno» andata in onda ieri sera sulla poliedrica attività dell'artista di Luzzara

DALL'INVIATO

ASIAGO 16 febbraio

«Discutiamo Zavattini questo il singolare tema del convegno — promosso dal Centro Internazionale di cultura di Asiago svoltosi da venerdì ad oggi sull'altipiano dei Sette Comuni. Cesare Zavattini medesimo, cedendo e mirando stupefatto e stupefacente nel suo disarmato ostinato candore tra una folla di amici vecchi e nuovi si è trovato così al centro di un incontro che ben al di là dal tramutarsi in un retorico omaggio allo scrittore pittore poeta cineasta di Luzzara è risultato un momento vivo di cultura.

«Discutere Zavattini? — qualcuno si è chiesto subito — ma perché? Zavattini lo si prende così come è, tutto intero». E in effetti i molti significativi interventi relazioni testimonianze e comunicazioni scaturiti nel corso del convegno non si sono posti verosimilmente tale interrogativo. La materia del contendere anzi si è mostrata piuttosto quella incentrata sul loro l'uomo il poeta lo scrittore il cineasta il pittore Zavattini proprio nella sua inscindibile dialettica personalità. Discutere Zavattini in altri termini per discutere soprattutto degli altri delle cose del mondo della realtà di ieri e di oggi poiché è davvero impensabile parlare di Zavattini senza riflettere sul fatto che egli volente o nolente si è situato sempre nel momento e nel punto di intersecazione di tutte le vicende culturali sociali e politiche che da almeno quarant'anni a questa parte hanno caratterizzato la vita italiana.

Significativa in tale senso è l'intervento Lombardo Radice «Nella poesia e nell'utopia di Zavattini (ma cosa sarebbe la realtà senza l'utopia?) io sento come una delle ispirazioni centrali quella del recupero di tutti gli uomini dei mediocri dei poco dotati degli ultimi». Parole alle quali fanno eco quelle altrettanto significative di Mino Argentieri «Cesare Zavattini è un pianeta. Per esplorarlo occorre abbracciarne i molti aspetti. Vi è lo scrittore il letterato lo sceneggiatore il poeta il commediografo il pittore l'appassionato diarista dei suoi e dei nostri giorni l'animatore editoriale e cinematografico il militante presente nelle battaglie civili e sociali tante facce come in un quadro cubista riconducibili alla personalità di un poeta tra i più vitali e generosi che il nostro Paese abbia avuto».

E' proprio qui ad Asiago l'esplorazione del «pianeta Zavattini» è stata quanto mai vasta varia e approfondita tutte le componenti — la generosa alacrità e la solare natura così come gli ombrosi antratti e le acute spigolosità — sono balzate in primo piano trasciando un codice di lettura» non soltanto della fisionomia «cubista» dell'uomo ma ancor più del suo mondo.

Nelle relazioni di più ampio respiro infatti tutta questa complessa materia è stata indagata con circospetta puntigliosità sino a fornirci una sintesi per se stessa illuminante del inesauribile energia creativa di Zavattini e al contempo della sua costante disponibilità ad attraversare sussultare aiutare esperienze nuove slanci e propositi sempre proiettati in avanti.

Ci sembra quasi superfluo ricordare che Zavattini sia nei suoi commenti politico letterari sia in quelli pittorico cinematografici ha perseguito e persegue ininterrottamente un disegno coerente che coincide con la sua stessa vita fuori dalla cultura accademica così alieno come è da ogni conformismo e da ogni spirito di consorteria ha sempre cercato di proporre di tale di inventare un'altra realtà un'altra storia.

In questa direzione — osserva ancora Mino Argentieri — Zavattini con una consapevole ascrescente è andato e ha inteso spronarci ad andare non verso il popolo ma alla ricerca di una anti storia premeditatamente ignorata soprattutto in Italia da quanti amministrano e dispensano la conoscenza dal alto del proprio particolare classista.

Le prove testimoniali di un'adesione tanto intensa e aperta disponibilità di Zavattini uomo e artista sono d'altronde un patrimonio acquisito da parte della cultura democratica e popolare sia che si tratti di maggiori temi reali ati con De Sica («I bambini ci guardano» «Sciuscià» «I ladri di biciclette» «Miracolo a Milano») «Umberto D.» ecc. sia che si pensi a tutta l'opera poetico letteraria sia ancora che si guardi al suo trentennale lavoro pittorico come del resto tutto corpo integrale con tutto il movimento delle sue progressiste tentativi spesso da Zavattini con l'intuizione e la generosità che gli sono stati per dare avvio a quel filone primo chiamo nema altri atti — con i maggiori film episodi incentrati su più bruciante problemi civili e sociali della realtà italiana e quella inesauribile tutta la ricchissima delle radici del mondo popolare in questo senso vedi la sua recente raccolta di poesie in dialetto «Stregnerini» in una parola sia anche le critica più esaudiente a tutto quell'ossessionante riflettere su se stesso gli autoritratti l'ostinato piegarsi sui sentimenti strumenti materia dei suoi quadri il mi per pensare di capire soprattutto gli altri.

Ecco dunque che questo convegno il convegno di Asiago ha l'indubbio merito di aver saputo stimolare in tutti i partecipanti più che delle certe e sul pianeta Zavattini delle riflessioni da detto bene Claudio Pellegrini plaudendo a questa iniziativa.

Possiamo essere certi che Zavattini tra gli invalidi non si tarà mettere neanche ad Asiago e che sapra possi pertino immaginare il minuetto della sua strategia — tar.

Spettacolo a Milano con gli Inti Illimani

MILANO 16 febbraio

Almeno tremila giovani hanno partecipato oggi pomeriggio e questa sera ai primi due spettacoli degli «Inti Illimani» organizzati dal Comitato provinciale milanese dell'ARCIUSP a sostegno della Resistenza del popolo cileno e della lotta contro il regime fascista di Pinochet.

Il «Teatro Uomo» (via Guelli all'ex cinema Adriano) ha ospitato il famoso complesso musicale cileno che in un clima entusiasmante ha interpretato alcuni bellissimi pezzi della «Nueva cancion cilena».

Durante la manifestazione musicale la Brigata di pittura «Pablo Neruda» ha eseguito una serie di grandi dipinti politici sull'esempio delle pitture murali. La manifestazione antifascista è stata preceduta dalla proiezione di un interessantissimo film documentario di Heinowski e Scheumann sull'esperienza del governo di Unidad Popular e sulle trame imperialistiche che hanno determinato il golpe del settembre '73.

tori e perché a [illegible] lasciato ai [illegible] e non sempre comodi interrogativi per che Zavattini letterato Zavattini cineasta Zavattini pittore è prima di tutto per tutte queste componenti un precursore un lucido organizzatore di cultura un acuto crocetto si batte per una umanità più giusta ora che non ora distaccato dalle teorie partitiche e ideologiche però una sola.

In concomitanza con la chiusura del convegno di Asiago è da segnalare trattanto la trasmissione di stasera alla TV di «Settimo giorno» per l'occasione dedicato a Zavattini. Il pretesto per incontrare Zavattini è stato fornito dall'uscita delle sue opere letterarie raccolte dall'editore Bompiani.

Dalle parole degli intervistati e dal dialogo in studio emergono uno Zavattini con tutte le sue facce con tutte le sue curiosità espressive uomo di cinema pittore e poeta dialettale in una parola Zavattini uomo di cultura non schematizzabile.

Arturo Tofanelli ha ricordato il periodo milanese di Zavattini giornalista Michele Rago ha ricollegato lo Zavattini degli esordi letterari a quello delle esperienze più recenti. Tattuada ha parlato invece di Zavattini catalizzatore delle energie altrui. Giacomo Gambetti traccia un quadro dell'attività cinematografica di Zavattini mettendo in evidenza che l'uomo di cinema è paradossalmente più importante per ciò che non ha fatto che per quello che ha fatto. Tullio De Mauro infine ha messo in evidenza la carica eversiva delle poesie dialettali.

Nel corso della stessa trasmissione è stato modo di udire alcuni accenni dei bei motivi musicali composti da Gianni Nelli e cantati da suo fratello Mario sui testi delle poesie di Zavattini.

Sauro Borelli

GLI INQUIRENTI INDAGANO SU UN MILITARE DI LEVA

Forse una traccia per scoprire gli attentatori della Versilia

Il giovane è stato ricoverato in ospedale con varie ferite - Secondo una versione potrebbe essersele procurate nello scoppio di un ordigno - Ancora inutili le ricerche di Tuti sul litorale - Le manovre del MSI per «scaricare» gli squadristi

DALL'INVIATO

VIAREGGIO 16 febbraio

Una traccia per le bombe gettate dai terroristi neri? Forse. Stamani il dott. Mario Esposito uno dei funzionari dell'Antiterrorismo in Versilia si è precipitato a Livorno. Segreto istruttorio. Gli inquirenti sono divenuti muti come pesci. Tuttavia proprio a Livorno all'ospedale militare si trova ricoverato un giovane che il 9 febbraio scorso giorno in cui furono gettate le bombe contro la sede comunale del PSI e la Sezione comunista di Varignano si presentò all'ospedale di Viareggio con un profondo squarcio ad un ginocchio e una brutta ferita al naso. Il giovane raccontò al sanitario di turno di essere caduto per le scale di casa.

E' un bombardiere?

Sull'incidente c'è però una altra versione che è stata raccolta negli ambienti vicini al giovane. Egli sarebbe rimasto ferito mentre preparava un ordigno. La «voce» è stata raccolta dagli inquirenti che hanno subito perquisito la casa del giovane — in servizio di leva a Trieste ma in licenza a Viareggio in questi giorni — e quelle dei suoi amici conosciuti nell'ambiente neofascista. L'esito di queste perquisizioni secondo quanto è dato sapere sarebbe stato negativo. La pista è seguita però con molta attenzione.

Un militare potrebbe aver avuto le capacità tecniche per maneggiare esplosivo. Il giovane interrogato stamani dal funzionario dell'Antiterrorismo è rimasto all'ospedale di Viareggio fino all'11 febbraio poi è stato prelevato con un'autoambulanza e trasportato all'ospedale militare di Livorno dove si trova tuttora ricoverato. Le ferite sono piuttosto serie il sanitario gli ha praticato 8 punti di sutura al ginocchio.

Polizia e carabinieri mentre dicono di cercare il gruppo dei terroristi neri autori dei 9 attentati di Viareggio e delle minacce telefoniche e con lettere anonime agli esponenti antifascisti continuano le ricerche del geometra omicida.

Ieri notte dopo le prime battute sulla spiaggia tra Viareggio e Torre del Lago (dove un pensionato cercatore di conchiglie ha rinvenuto come è noto i carteggi dell'ufficio di Mario Tuti) 3 fusci con in una cartella semisepolti nell'arenile in Questura si sono vissuti attimi drammatici. Secondo una segnalazione al «113» Mario Tuti armato di un fucile mitragliatore viaggiava a bordo di una «124» rossa targata Firenze. L'auto si trovava a Viareggio. Mitra in pugno gli agenti hanno continuato per tutta la notte la caccia al di Mario Tuti nessuna traccia. Domani mattina si torna sull'arenile del litorale. Fu lì dopo la fuga. Le ruspe riprendono a scavare nella sabbia mentre cani poliziotto battono la pineta di levante e quella di San Rossore.

«Cerca e un cadavere?» abbiamo chiesto al vice questore De Rosa dirigente del commissariato di Viareggio che si trova nell'occhio del ciclone. «E' solo un tentativo» risponde il funzionario. Comunque c'è anche chi non manca di sottolineare che ormai sono molti coloro che danno la caccia al geometra di Empoli e non certamente per consegnarlo al giudice di Arezzo che spiccò l'ordine di cattura. Proprio in questi giorni in Versilia si sono svolti diversi incontri e riunioni fra dirigenti missini e fascisti.

Tre giorni fa alla città giardino si è svolto un «vertice» in casa di un noto esponente fascista. Ieri sera un'altra riunione ha avuto luogo a Lido di Camaiore nell'appartamento di un esponente missino.

Gli «scomodi» tre

Sono state notate numerose auto di grossa cilindrata provenienti da diverse città della Toscana e di altre regioni. Si è trattato di un «vertice» per stabilire una linea di condotta che prelude forse a una mossa del tipo di quella fatta dal MSI quando venne ucciso dai fascisti l'agente Marino? Come si ricorderà i dirigenti di Almirante per salvare il Movimento sociale implicato fino al collo gettarono a mare Loi e Murelli. Ora pare che sia la volta di Tuti Cauchi e Attaliga o Nessuna meraviglia. Il geometra e i suoi camerati ospitati per diverso tempo dalla federazione missina di Arezzo sono divenuti scomodi.

Guardi caso il federale del MSI di Arezzo l'avv. Oreste Ghinelli che aveva assunto la difesa dei terroristi della cellula nera del «Fronte nazionale rivoluzionario» scoperta ad Arezzo ha rinunciato al mandato. Una manovra tardiva che non esime il MSI dalle sue responsabilità.

Da sottolineare l'atteggiamento alquanto singolare della Questura di Lucca che indaga sulle bombe di Viareggio e sui collegamenti fra le varie cellule nere. Fin dal giorno che la prima bomba lanciata contro la scuola inglese e quelle successive la Questura ha cercato di minimizzare a tutti costi gli attentati. Il questore Bellotti continua a definire «bomba carta» l'ordigno esploso sulla Roma-Torino a 500 metri dalla stazione di Viareggio nonostante l'artificiere abbia affermato che si tratta di una saponetta di tritolo. E forse per questo motivo che gli uomini dell'Antiterrorismo si muovono con una certa difficoltà?

E' ancora un caso che uno dei funzionari più attivi dell'Antiterrorismo sia stato richiamato precipitosamente a Roma? Non si trattava invece di un allontanamento perché è un funzionario che si è interessato al sindacato della polizia e che proprio per questo ha già subito numerosi trasferimenti?

Stamani infine in un clima del lungomare si è svolta una manifestazione antifascista con Tullio Vecchietti. La manifestazione era indetta dal PCI ma erano presenti tutti i rappresentanti del Comitato unitario antifascista di vigilanza.

Giorgio Sgherri

DAL GIUDICE BRESCIANO VINO, NELLE CARCERI DI BELLUNO

AL «NAZISTA» BUZZI CONTESTATI 17 REATI

DAL CORRISPONDENTE

BELLUNO 16 febbraio

Ad Ermanno Buzzi detenuto nelle carceri di Belluno sono stati notificati 17 reati al termine di un interrogatorio fiume che si è protratto ieri sabato per 11 ore e che ripreso stamani alle ore 10 è durato sino alle ore 16 circa. I reati principali per cui è stato spiccato mandato di cattura non riguardano la strage di piazza della Loggia ma rappresentano pur sempre alcune tappe della strategia della tensione che gli ambienti neofascisti di Brescia hanno messo in atto con precisi fini politici eversivi.

La prima contestazione fatta al Buzzi dal giudice istruttore dott. Domenico Vino alla presenza del PM Francesco Trovato dei difensori di parte civile Alberto Apicella, Loda Ricci e del difensore del imputato avv. Bruno Lo riguarda alcuni atti di terrorismo compiuti il luglio del lo scorso anno ai danni di un distributore di benzina di Brescia di proprietà di Aldo Sbardolini. In quell'occasione si era rinvenuto un biglietto con la provocatoria scritta «Sporchi fascisti lotta dura senza paura».

Si è poi contestata al Buzzi la sua partecipazione al fallito attentato (la miccia si è spenta prima di arrivare ai nove candelotti di gelatina esplosivi) del 14 agosto 1974 ai danni della chiesa di San Silvestro di Folzano occultata a poche chilometri da Brescia. Anche in questo caso gli attentatori si erano preoccupati di lasciare un biglietto «Mentre il popolo soffre la Chiesa tende miliardi sul altare. Chiesa fascismo fu sempre assassini». La firma era «Potere rosso».

Il Buzzi è stato poi accusato di essere responsabile di un tentativo di intimidire nesso in atto due giorni dopo (16 agosto 1974) nei pressi della sede bresciana del quotidiano di destra *La Notte* nella galleria di corso Magenta anche questo fallito. Due candelotti di gelatina non sono esplosi perché la miccia bruciata solo al principio. Il nastro adesivo di colore rosso con cui i due candelotti erano legati sembra essere identico a quello trovato in casa del Buzzi. Una lettera anonima aveva rivendicato la paternità dell'attentato sempre a nome fantomatico organizzazione «Potere rosso».

Alcuni elementi di perplessità emergono dal fatto che gli attentati sembrino essere tutti in modo non sufficientemente chiaro. Ci si potrebbe chiedere se i mezzi si siano spenti opportunamente o quali cause abbiano spento per tempo una certa carica di dubbio.

Il Buzzi ha negato tutto in ordine di aver fatto una telefonata anonima alla questura di Brescia la notte tra il 18 e 19 maggio 1974 che avvertiva che si sarebbe esplosa una bomba *a tempo*. Il giovane ex MSI aveva ucciso dalla bomba che era stata posta sulla sua motoretta. Ermanno Buzzi nella prima fase dell'interrogatorio ha confermato la sua amicizia col Ferrari.

Rilevante è il fatto che egli abbia ammesso di avere visto partire in motoretta e di essersi precipitato sul luogo dell'esplosione pochi minuti dopo vedendo il suo amico morto.

Nel corso degli interrogatori odierni Buzzi ha confermato di essere egli stesso fascista. Più nel quadro di una personalità disturbata il Buzzi ha dimostrato di essere abile nell'evitare le domande più stringenti. La sua abilità deriva anche dal fatto di avere un'esperienza giudiziaria e di conoscere le pieghe tecniche della legge in effetti è stato coinvolto in vari processi.

Il «nazista» è un pregiudicato un trafficante di quadri per sua stessa ammissione.

Nel corso della perquisizione nella sua abitazione sono stati trovati importanti oggetti d'arte nascosti accuratamente insieme ad una foto del sostituto procuratore della Repubblica di Brescia dottor Lisciotto che è stato il primo ad occuparsi dell'inchiesta sulla morte di Silvio Ferrari. Una fotografia ha detto il nazista che consegnò «per il direttore» agli gendo di avere anche quelle di altri magistrati.

La convinzione che esista un legame tra la morte di Silvio Ferrari avvenuta il 19 maggio e la strage di Brescia del 28 impegna magistrati a mettere sempre più a fuoco l'ambiente dei neofascisti bresciani. L'interrogatorio del Buzzi ha consentito per ora di precisare meglio di segno criminale che si ispira a una evidente logica politica provocare panico e disordine e fare tendere la corda sul crosso. Che ormai la logica e la prassi politica dei opposti estremismi.

I magistrati vicino a Brescia il interrogatori del Buzzi e hanno fissato a Brescia Bellino alla volta. Si suppone che l'interrogatorio proseguirà tra qualche giorno.

Ferruccio Vendramini

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

12.30 Sapere
12.55 Tutto br
13.30 Telegiornale
14.00 Sette giorni a Parlamento
14.30 L'acqua per tutti
17.00 Telegiornale
17.15 I giardini del per e
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Tg 2
19.15 Cronache italiane
19.45 Oggi a Parlamento
20.00 Telegiornale
20.40 Cor se ta
22.30 Prima visione
22.45 Telegiornale

TV secondo

18.45 Telegiornale
19.00 Belgio
20.00 Oggi 70
20.30 Telegiornale
21.00 I dibattiti del Telegiornale
22.00

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGAMMA

Televisione svizzera

Televisione jugoslava

Televisione Capodistria